

LO SCONTRO POLITICO

## Bagnasco: l'Ue pecca di egoismo

di **Serena Sartini**

**L'**Europa dia risposte forti alle nazioni in difficoltà e l'Italia non perda l'occasione di accedere a qualsiasi intervento in campo. Parla al *Giornale* il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente dei vescovi europei.

a pagina 8

l'intervista » **Angelo Bagnasco**

# «L'Europa è al bivio L'egoismo delle nazioni è un peccato mortale»

*Il cardinale: «Non rispettare i patti sarebbe un suicidio. L'Italia prenda tutti gli aiuti»*

### IL FUTURO

Le guerre dividono, spero invece che questa pandemia possa unire

**Serena Sartini**

■ L'Europa dia risposte forti alle Nazioni in difficoltà e l'Italia non perda l'occasione di accedere a qualsiasi intervento in campo. Parla al *Giornale* il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente dei vescovi europei, nel giorno in cui l'Unione europea è chiamata a prendere decisioni importanti per superare l'emergenza coronavirus. «Nell'attuale crisi economica planetaria - afferma il porporato - le misure auspicate sono possibili e ne-

cessarie. E per l'Italia penso che non sia da perdere nessun intervento».

### Che ruolo deve giocare l'Europa?

«Spero che mentre la guerra divide, la pandemia unisca: se si perde questo momento, sarà un disonore per tutti e una sconfitta per la comunità umana. L'Europa Unita è la strada necessaria per il Continente e un equilibrio per il mondo. Il virus può attizzare gli individualismi, oppure può aggredire l'egoismo che ci portiamo dentro, e che inquina anche le cose più giuste e i sogni più belli. La situazione odierna, a differenza di altre sfide, smaschera le vere intenzioni e mette a nudo la verità. Bisogna affrontare insieme questa lotta e mettersi in gioco: gli egoismi si possono nascondere anche nelle leggi e nella loro applicazione. Ma si possono correggere. Dopo la sconsiderata reazione iniziale, sembra che l'atteggiamento dell'Unione si stia modificando: se si vuole camminare insieme,

come è necessario, bisogna deporre le armi del pregiudizio a prescindere, sapendo che tutti abbiamo degli esami di coscienza da fare. Può essere l'occasione per rinascere come Comunità di Popoli».

### Il premier Conte chiede con forza lo strumento degli Eurobond. Cosa pensa?

«L'Europa deve essere ciò che i Padri avevano pensato: Comunità di Popoli, Famiglia di Nazioni. I due concetti - comunità e famiglia - sono simili e, rispetto a Unione, sono più profondi e leggeri. La risposta che si attende riflette questo ideale, che deve crescere nelle



coscienze dei cittadini europei e degli Stati membri. Nell'attuale crisi economica planetaria, le misure auspiccate sono possibili e necessarie, e per l'Italia penso che qualunque intervento sia da non perdere: *pacta sunt servanda*. Non credo che domani si possano cambiare le carte in tavola di oggi: sarebbe un suicidio».

#### Che tempo sta vivendo la Diocesi di Genova?

«Genova vive la grave emergenza con responsabilità e fiducia, mettendo in campo la fantasia del bene che chiede generosità, coraggio e saggezza. La fede, come sempre, nutre l'energia morale di tanti che sono aggrediti dal morbo beffardo, di quanti si dedicano ai malati con ammirevole abnegazione, di tutti che resistono con sacrificio. Anche a Genova, con il nostro stile un po' schivo, ha preso visibilità non solo il "darsi da fare", ma un senso di unità che in condizioni normali non appare, anche se radicato».

#### Che preoccupazioni ha per il post-pandemia?

«Il virus è anche una pandemia economica. Genova è una città di commercio e di industria manifatturiera. Nei decenni è cresciuto anche il turismo: potrei dire che finalmente Genova è stata scoperta, forse è meglio dire che la città si è lasciata scoprire nella sua bellezza. Ma tutto è in bilico e le preoccupazioni sono molte. Come una macchina, dopo un tempo di stasi, ha bisogno di revisione per ripartire, così per la ricostruzione lavorativa è necessaria una mole di finanzia pubblica.

I flussi non sono degli aiuti benevoli, ma degli investimenti del Paese: quando è in gioco l'occupazione di milioni di persone e delle loro famiglie, è chiaro che è in gioco la Nazione. Sono convinto che, se i responsabili intervengono subito e in misura massiccia, la macchina ripartirà senza vittime».

#### Eminenza, quando ci saranno nuovamente le celebrazioni aperte ai fedeli?

«La Cei ha una costante interlocuzione con le autorità civili nel riconoscimento e nel rispetto concordatario tra Stato e Chiesa. Le chiese non sono mai state chiuse, e i singoli hanno sempre accesso per la preghiera personale, fatto salvo il distanziamento sociale. Questo "digiuno liturgico" è motivo di sofferenza per i fedeli e per noi sacerdoti. È chiaro che il desiderio di poter tornare alla normalità celebrativa è crescente in tutti noi. Spero che questo forzato distacco segni una consapevolezza nuova verso la messa: non è qualcosa di scontato a disposizione di gusti ed esigenze personali, ma una grazia che merita gratitudine e sacrificio, come accade in terre di missione o di persecuzione».

#### I FEDELI

Spero che il digiuno liturgico faccia riscoprire il valore della messa

